

EMERGENZA INFORMAZIONE

*Solidarietà
per le intimidazioni
della camorra
agli operatori del settore*

**Natale e Siddi (primo e terzo
da sinistra)
in redazione ieri
con alcuni cronisti**



La camorra teme il lavoro dei giornalisti

Il segretario e il presidente del sindacato Siddi e Natale in visita alle redazioni di "Cronache di Caserta" e "Cronache di Napoli"

CASERTA (Tommaso Bianchi) - "Quello che desta preoccupazione nel vostro territorio sono le aggressioni che subiscono i giornalisti casertani da parte della malavita organizzata che ha timore del loro lavoro. Pensano che il cronista possa cambiare l'arretratezza culturale su cui si basa la loro sopravvivenza". Lo ha detto il segretario generale della federazione nazionale della stampa italiana **Francesco Siddi** (nella foto) ieri mattina al convegno dell'Unione cattolica stampa italiana che si è tenuto nella cappella Palatina della Reggia. Ieri Siddi, accompagnato dal presidente della Fnsi **Roberto Natale**, è stato in visita alle redazioni di "Cronache di Caserta" e "Cronache di Napoli" per esprimere, una volta di più, solidarietà alla giornalista **Tina Palomba** per l'intimidazione criminosa (il rogo dell'auto) subita nel giu-

gno dell'anno scorso. Anche poco prima, a a margine del convegno, Siddi aveva fatto i nomi della Palomba e di **Rosaria Capacchione**, esempi di persone perseguitate per il loro lavoro nell'informare i lettori su come si sviluppa la lotta alla criminalità organizzata e sui processi collegati. Sulla possibilità che un giornalista o scrittore possa trasformare le minacce ricevute in una sorta di autoesaltazione e in un modo per trarre profitti economici, il segretario è stato chiaro: "Non mi risulta che esistano casi simili. Il nostro scopo è fare informazione corretta, tenere la schiena dritta e resistere. Non siamo per i professionismi del disastro o del pericolo. Giornalisti di questo tipo non esistono. A Caserta ho avuto modo di sentire due colleghi che non sono di quelli da lei citati, ma che con grande abnegazione

continuano a fare il loro mestiere e credo che bisogna avere per loro il massimo rispetto. Talvolta vediamo in giro per l'Italia figure che, accanto ad un problema vero, cercano di costruire un percorso e trovare la scorciatoia per scalare i gradini della notorietà. Sono fatti umani. Bisogna avere rispetto per tutti. Quello che conta è



essere capaci collettivamente di fare fronte a chi vuole condizionare con atti criminali l'informazione. Questo è un elemento che va scoraggiato in qualsiasi modo e si scoraggia tanto più quanto il collettivo dei giornalisti continua a fare il suo dovere".

"Sono convinto - ha aggiunto Siddi - che la criminalità percepisca che comunque, minacciando un cronista, non risolve il problema. La delinquenza deve essere perseguita come la malavita organizzata, piaccia o non piaccia, la giustizia questo impone. La convivenza civile lo richiede. Noi dobbiamo solo e sempre dimostrare che questi disegni avversi alla società non passeranno e che le notizie non si fermeranno. Nessun esponente della malavita deve immaginare che colpendo un cronista di nera o di giudiziaria si spenga il circuito. E' nostro compito

incoraggiare la categoria a tenere il sistema di informazione della comunità perennemente aperto. Piaccia o non piaccia alle mafie o alle camorre".

Nel corso del convegno, parlando agli oltre cento giornalisti provenienti da tutt'Italia, Siddi ne ha sottolineato il compito, la missione ed il ruolo.

"Una funzione non di servizio pubblico, quanto piuttosto una prestazione di opera per un bene pubblico. Chi opera nel settore deve rispondere ad un'esigenza che ha valore sociale e interessa la vita delle comunità. Per dirla con le parole di Giovanni Paolo II: le pubbliche autorità e tutti debbono considerare gli scopi dell'informazione come un bene essenziale e non come un pericolo, in quanto si tratta di perseguire un bene pubblico solo quando si ha il libero accesso ad un'informazione verace e sufficiente".

Alla Reggia Annunziata e Mentana L'Unione stampa cattolica ha radunato cento cronisti

CASERTA (to.bia.) - La Reggia ha accolto gli oltre cento giornalisti provenienti da ogni parte d'Italia per la settimana della comunicazione e per il diciottesimo congresso dell'Unione stampa cattolica, incentrato sul tema "La credibilità dell'informazione in Italia verso un giornalismo di servizio pubblico". Un successo per il vescovo di Caserta **Pietro Farina** che in veste di responsabile della comunicazione della Cei, ha trovato l'occasione di realizzare una manifestazione che si è dimostrata il miglior veicolo per la promuovere la città. Un merito da condividere con il giornalista **Luigi Ferraiuolo**, ispiratore della maratona settimanale casertana. L'intervento di saluto del vescovo al Convegno di ieri mattina è stato semplice. Quello che aveva da dire in merito sulla morale del giornalista lo aveva già espresso in occasione della festa di San Francesco di Sales: "Chi diffonde notizie false e tendenziose è un delinquente".

Ieri in una Cappella palatina fredda, per la temperatura, ma calda di contenuti ed idee, a trattare del ruolo dell'informazione e della realtà contemporanea c'erano firme illustri del giornalismo nazionale: **Lucia Annunziata**, già presidente della Rai, **Antonio Preziosi**, direttore del Giornale radio Rai, **Enrico Mentana**, direttore del Tg di La7, **Marco Tarquinio**, direttore del quotidiano Avvenire, **Francesco Siddi**, segretario Fnsi, **Francesco Zanotti**, presidente della Fisc. A coordinare i lavori è stato **Andrea Melodia**, presidente dell'Ucsi, che ha tenuto anche la relazione introduttiva, mentre le conclusioni sono state affidate alla lunga relazione di monsignor **Mariano Crociata**, segretario generale della Cei.

A fare gli onori di casa c'erano il sindaco **Pio Del Gaudio** e la sovrintendente **Paola Raffaella David**. L'iniziativa è stata sponsorizzata dalla Provincia e il presidente **Domenico Zinzi** ha illustrato ai presenti un video promozionale di Terra di lavoro. In sala il presidente dell'assostampa casertana **Michele De Simone** e numerosi giornalisti locali.

"Forse non avremo più bisogno di un servizio pubblico ufficiale quando una parte significativa dei media si sarà convinta che servire il pubblico e non se stessi è lo stato naturale del lavoro informativo e di comunicazione; ma oggi non è così". Questa amara riflessione è stata la conclusione dell'intervento del presidente dell'Ucsi. Al termine dell'incontro sono stati assegnati i premi "Emilio Rossi" a **Gianpaolo Salvini**, direttore emerito di "Civiltà Cattolica", e a don **Antonio Sciortino**, direttore di "Famiglia Cristiana".

